

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00844 Arlotti: Misure di sostegno del turismo nautico (<i>Discussione e rinvio</i>)	26
<i>ALLEGATO 1 (Testo riformulato della risoluzione)</i>	33
7-00851 Taranto: Iniziative per il mantenimento dello strumento del fattore di supporto delle piccole e medie imprese (<i>SME Supporting factor</i>) in materia di requisiti patrimoniali degli enti creditizi (<i>Discussione e rinvio</i>)	28
7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.	
7-00433 Causi: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.	
7-00465 Capezzone: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	30
<i>ALLEGATO 2 (Testo riformulato della risoluzione)</i>	35

RISOLUZIONI

Mercoledì 16 dicembre 2015. — Presidenza del presidente della X Commissione Guglielmo EPIFANI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.40.

7-00844 Arlotti: Misure di sostegno del turismo nautico.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni riunite iniziano la discussione della risoluzione.

Tiziano ARLOTTI (PD) avverte di aver riformulato la sua risoluzione (*vedi allegato 1*) in quanto con la legge di stabilità 2016, in corso di esame presso la Camera, si è provveduto a stabilizzare l'IVA al 10 per cento per i cosiddetti « *Marina resort* »; in secondo luogo, sottolinea che, grazie all'approvazione del proprio emendamento 15.12 alla legge di stabilità 2016 è stata abrogata la tassa su tutte le unità da diporto. Ricorda che dal 2014 la tassa è stata eliminata per le imbarcazioni al di sotto dei 14 metri e che dal prossimo anno sarà abrogata per tutte le imbarcazioni. Sottolinea che la nautica rappresenta uno dei più importanti settori del *made in Italy*, con un fatturato che arriva a 4 miliardi di euro all'anno. L'eccessiva tassazione degli ultimi anni ha fortemente penalizzato il settore che, a fronte delle

modifiche approvate prima richiamate, dovrebbe di nuovo aumentare produttività e fatturato.

Osserva che il progetto « *Signa maris* » ha l'obiettivo di fare rete con i sistemi portuali delle darsene e coinvolge quattro regioni (Campania, Puglia, Sicilia e Calabria) e 38 porti, promuovendo il territorio e un turismo ad elevata capacità di spesa. Sottolinea infine che la parte dispositiva della risoluzione, come riformulata, impegna il Governo a individuare risorse aggiuntive che permettano di completare il progetto cosiddetto « *Signa Maris* » ed estenderlo a tutto il territorio nazionale.

Marco DA VILLA (M5S) sottolinea che, nella precedente legge di stabilità, la riduzione dell'IVA al 10 per cento sui « *Marina resort* » è stata decisa in seguito alla presentazione di un emendamento da parte del gruppo M5S e dichiara, pertanto, di essere sicuramente favorevole alla stabilizzazione della misura. Manifesta invece contrarietà all'abrogazione *tout court* della tassa su tutte le unità da diporto, introdotta dal Governo Monti, che agevola una parte sicuramente privilegiata della popolazione italiana.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), nel condividere l'obiettivo, sotteso alla risoluzione in discussione, di non penalizzare con un eccessivo carico fiscale il settore della nautica, esprime tuttavia il suo giudizio fortemente contrario sull'emendamento, approvato nel corso dell'esame in Commissione Bilancio del disegno di legge di stabilità 2016, con la quale è stata abolita la tassa di stazionamento per le imbarcazioni sopra i 14 metri.

Al riguardo, evidenzia come anche tale intervento confermi l'indirizzo di politica fiscale seguito dal Governo, in base al quale risulta sempre difficoltoso aumentare la tassazione dei grandi patrimoni e dei beni di lusso, mentre si assumono sempre con facilità provvedimenti che aumentano l'imposizione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e beni come le case di proprietà. Rileva infatti come tale orientamento finisca per penalizzare sem-

pre il lavoro, giustificando tale scelta con il fatto che gli altri fattori sono più mobili e si sottrarrebbero al prelievo laddove fossero tassati in modo più incisivo.

In tale quadro, nel giudicare favorevolmente il progetto « *Signa Maris* », che mira a creare un collegamento tra il patrimonio culturale del Paese e il mondo diportistico, accoglie con favore l'impegno contenuto nella risoluzione, la quale chiede al Governo l'individuazione di risorse idonee a completare il citato progetto « *Signa Maris* » e ad estenderlo a tutto il territorio italiano, mentre invita il relatore a espungere, dalle premesse della risoluzione, le valutazioni positive in esse contenute circa la predetta norma della legge di stabilità 2016 sulla tassa di stazionamento.

Si dichiara quindi disponibile e esprimere il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in discussione, a condizione che venga riformulata in tal senso.

Sandra SAVINO (FI-PdL) ritiene innanzitutto positiva l'applicazione dell'IVA ridotta al 10 per cento sul comparto dei *Marina resort*, sottolineando come la nautica costituisca un settore produttivo dotato di eccellenze, il quale ha anche importanti ricadute a livello occupazionale su tutto il territorio italiano. In particolare rileva come le misure di aumento della tassazione assunte negli scorsi anni in tale comparto abbiano determinato effetti fortemente negativi dal punto di vista economico, causando la « fuga » di diportisti esteri a favore di altri Paesi, a svantaggio soprattutto di alcune regioni italiane di confine, quali ad esempio il Friuli Venezia Giulia, che ha visto molte imbarcazioni trasferirsi in Slovenia o in Croazia.

In tale contesto, nel giudicare utile e opportuna la conferma del progetto « *Signa Maris* » per le regioni del Sud, auspica che sia possibile estenderlo a tutto il territorio del Paese e, segnatamente alle regioni italiane di confine.

Michele PELILLO (PD) esprime, a nome del gruppo del PD, apprezzamento nei confronti della risoluzione in discussione e sottolinea come, in controtendenza

rispetto al passato, essa contenga un impegno importante a sostegno del settore nautico, il quale risulta essere tra i più rilevanti nel sistema produttivo del Paese.

Nel valutare positivamente il fatto che le premesse della risoluzione sottolineino opportunamente l'importanza delle misure adottate a favore di tale comparto nell'ambito dell'esame del disegno di legge di stabilità in corso di approvazione, auspica che sulla risoluzione n. 7-00844 possa convergere il consenso di tutte le forze politiche e che essa possa, quindi, essere votata quanto prima.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) esprime il sostegno del suo gruppo alla risoluzione in discussione, la quale muta il segno delle scelte del Governo rispetto a un settore, quello della nautica, che genera effetti positivi in termini di occupazione nonché in termini di indotto a favore delle PMI del Paese. Considera quindi importante prestare attenzione per tale comparto, assicurando le risorse necessarie per la realizzazione del progetto «*Signa Maris*».

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad una seduta da convocare nel corso della prossima settimana, alla luce dell'andamento delle votazioni in Assemblea.

7-00851 Taranto: Iniziative per il mantenimento dello strumento del fattore di supporto delle piccole e medie imprese (SME Supporting factor) in materia di requisiti patrimoniali degli enti creditizi.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni riunite iniziano la discussione della risoluzione.

Luigi TARANTO (PD) osserva che il testo della proposta di risoluzione congiunta delle Commissioni VI e X muove dal regolamento del Parlamento e del Consiglio europeo n. 575 del 26 giugno 2013 in materia di requisiti prudenziali

per enti creditizi ed imprese di investimento, rammentando quanto in particolare annotato al considerando (44) circa la necessità di garantire un adeguato flusso di finanziamenti bancari alle piccole e medie imprese e traendone la seguente conclusione: «Le coperture patrimoniali verso le esposizioni verso le PMI dovrebbero essere ridotte mediante l'applicazione di un fattore di sostegno pari allo 0,7619 in modo da consentire agli enti creditizi di aumentare i prestiti alle PMI. Per conseguire tale obiettivo, gli enti creditizi dovrebbero utilizzare efficacemente l'alleggerimento dei requisiti patrimoniali derivante dall'applicazione del fattore di sostegno, allo scopo esclusivo di assicurare un adeguato flusso di crediti alle PMI stabilite nell'Unione. Le autorità competenti – così conclude il considerando (44) – dovrebbero monitorare periodicamente l'importo totale delle esposizioni degli enti creditizi verso le PMI e l'importo totale della detrazione di capitale».

Sottolinea che l'introduzione, nell'ambito del regolamento n. 575, del richiamato fattore di sostegno in favore delle PMI è stata il risultato di approfondimenti richiesti, nel 2012, dalla Commissione all'Autorità bancaria europea, anche sulla scorta delle sollecitazioni congiuntamente formulate dall'Associazione bancaria italiana e dalle principali associazioni imprenditoriali. Attraverso l'adozione del fattore di supporto, è stato così sostanzialmente confermato – per i crediti fino ad 1,5 milioni di euro in favore di MPPI con fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro – il coefficiente patrimoniale dell'8 per cento già previsto dal sistema di Basilea 2 anziché il coefficiente del 10,5 per cento del sistema Basilea.

Osserva che alla stregua delle previsioni del regolamento 575, la Commissione, previo rapporto dell'Autorità bancaria, dovrà trasmettere, entro il 2 gennaio 2017, un rapporto al Parlamento ed al Consiglio sull'impatto del fattore di supporto focalizzato su: «a) l'analisi dell'evoluzione delle tendenze e delle condizioni relative ai prestiti per le PMI...; b) l'analisi dell'effettiva rischiosità delle PMI dell'Unione

nel corso di un intero ciclo economico; c) la coerenza dei requisiti in materia di fondi propri stabiliti nel presente regolamento per il rischio di credito sulle esposizioni verso le PMI, con i risultati dell'analisi di cui alle lettere a) e b)».

Ricorda che a luglio 2015, l'Autorità bancaria europea ha aperto una procedura di consultazione in vista della predisposizione di un rapporto da presentare alla Commissione nel prossimo mese di febbraio. Ad ottobre 2015, l'ABI – nel *position paper* predisposto nell'ambito della richiamata procedura di consultazione – ha così sintetizzato le proprie conclusioni: « nel loro insieme, le evidenze analitiche supportano: a) la richiesta di mantenimento dello SMEs SF; b) la conferma del fatto che la misura non ha impedito la desiderata crescita degli indici di capitalizzazione ed ha invece determinato un impatto di 20 *basis points* in termini di minore assorbimento di capitale regolamentare di migliore qualità (circa 10,5 miliardi di euro a vantaggio di maggiori finanziamenti potenziali per oltre 150 miliardi di euro con benefici più rilevanti in Italia, Francia e Spagna); c) l'evidenziazione, in un ancor breve periodo di applicazione della misura, di effetti positivi che hanno mitigato le conseguenze di una recessione profonda e prolungata; d) la registrazione della convergenza, a supporto della misura, di ragioni macroeconomiche e di ragioni strutturali, poiché la minore rischiosità dei portafogli di prestiti alle piccole e medie imprese rispetto ai portafogli di prestiti alle grandi imprese è dovuta ad un effetto di diversificazione che rende il tasso di default dei primi meno volatile ».

Rileva che tali conclusioni sono state unitariamente condivise da tutte le principali associazioni imprenditoriali, che hanno così annotato: « Le evidenze fornite dall'ABI sottolineano l'importanza dello SME SF nel compensare – senza accrescere il rischio dei portafogli bancari – l'incremento quantitativo dei requisiti minimi di capitale, evitando così il rischio di un'ulteriore riduzione nella fornitura di prestiti alle piccole e medie imprese. In

considerazione di queste evidenze e delle persistenti restrizioni nell'erogazione del credito alle PMI, le associazioni imprenditoriali italiane supportano la richiesta di ABI per il mantenimento dello SME SF ».

Sottolinea che, fronte dell'emergere di una posizione dubitativa da parte di EBA circa la possibilità di mantenere il fattore di supporto oltre la fase temporanea, che si concluderà nel 2016 e tenendo presente che ciò metterebbe in discussione nel nostro Paese – in termini di volumi e condizioni – un ammontare di prestiti pari a circa 20 miliardi di euro e ciò in uno scenario in cui – come sottolinea il Rapporto di Banca d'Italia sulla stabilità finanziaria del mese di novembre – « in Italia, l'uscita dalla recessione favorisce un graduale ritorno alla crescita del credito al settore privato », ma « se valutato in rapporto al prodotto, tale credito rimane tuttavia assai inferiore ai valori medi di lungo periodo », si richiede al Governo l'impegno « a sviluppare ogni iniziativa utile all'avanzamento – in sede di Commissione europea e di Consiglio – del confronto e dell'approfondimento sulle ragioni del mantenimento dello strumento del fattore di supporto delle piccole e medie imprese, sulla scorta di quanto delineato all'articolo 501 del regolamento 575/2013 e nell'ambito della valutazione d'impatto di cui al paragrafo 4 dello stesso articolo ».

Riterrebbe infine opportuno svolgere un rapido ciclo di audizioni per approfondire la materia oggetto del suo atto di indirizzo.

Daniele PESCO (M5S) rileva come la questione affrontata dalla risoluzione appaia molto delicata, anche alla luce delle decisioni recentemente assunte dal Governo con riferimento a Banca Marche, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, alla Cassa di Risparmio di Ferrara e alla Cassa di Risparmio della provincia di Chieti, le quali hanno sostanzialmente azzerato le predette banche. Tornando alla questione specifica affrontata dalla risoluzione, evidenzia come modifiche nei requisiti patrimoniali di cui devono disporre

le banche possano avere effetti dirompenti, in particolare sulle banche piccole e medie, fino al punto di espropriarle della loro indipendenza. Ritiene, pertanto, che la proposta contenuta nella risoluzione, sebbene possa essere considerata plausibile, debba essere declinata in un contesto di piena trasparenza, compiendo ogni sforzo a livello europeo onde evitare che modifiche repentine dei predetti requisiti patrimoniali possa comportare un'ulteriore concentrazione nel settore bancario, consegnando ogni potere nelle mani di ristretti gruppi finanziari.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta, riservandosi inoltre di definire, d'intesa con il Presidente della VI Commissione e sulla base delle proposte che saranno avanzate dai gruppi, un breve ciclo di audizioni sulle tematiche affrontate dalla risoluzione.

7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

7-00433 Causi: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

7-00465 Capezzone: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

(Discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni riunite iniziano la discussione congiunta delle risoluzioni.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che le Commissioni riunite hanno già svolto un ampio ciclo di audizioni sulle risoluzioni, senza peraltro averne ancora iniziato la discussione congiunta.

Daniele PESCO (M5S), illustra la risoluzione, di cui è cofirmatario, la quale è stata riformulata dal presentatore, al fine di tener conto del tempo intercorso dalla sua presentazione (*vedi allegato 2*).

In primo luogo evidenzia come l'atto di indirizzo sottoponga al Governo la questione relativa alla revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

In tale ambito, ricorda innanzitutto che l'articolo 15, comma 4, del decreto-legge n. 179 del 2012 ha stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito. Rammenta inoltre come, al fine di consentire alla platea degli interessati di adeguarsi all'obbligo di dotarsi di strumenti per i pagamenti mediante carta di debito (POS), con l'articolo 9, comma 15-*bis* del decreto-legge n. 150 del 2013 è stata prorogata la decorrenza dell'obbligo al 30 giugno 2014 e che, successivamente, con decreto del Ministero dello sviluppo economico 24 gennaio 2014, sono stati definiti gli ambiti di applicazione prevedendo l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito per tutti i pagamenti di importo superiore a trenta euro.

Sottolinea quindi come l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito imponga costi organizzativi ed economici connessi al doversi dotare di un POS (tecnologia di accettazione multipla di strumenti di pagamento) e come questa imposizione risulti vessatoria per tutti i professionisti e le imprese italiane ai quali vengono imposte spese obbligatorie facilmente evitabili attraverso altri strumenti quali, ad esempio, il bonifico elettronico e gli assegni bancari, i quali garantiscono gli stessi livelli di tracciabilità e di trasparenza per qualsiasi movimento di denaro.

Si introduce inoltre, obbligatoriamente e ingiustamente, un intermediario, la

banca, alla quale viene garantito un introito aggiuntivo a discapito degli esercenti, nonostante essa non svolga alcun ruolo reale e concreto nel rapporto tra lo stesso e l'utente.

Rileva quindi come l'obbligo di dotazione di un POS generi un'ulteriore spesa fissa aggiuntiva anche per le nuove piccole e medie imprese (*start-up*) e come l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito non sia legato al reddito dell'impresa o del professionista e risulti quindi particolarmente vessatorio per piccole e micro imprese.

Considera pertanto chiaro che la normativa appena descritta abbia provocato lo scontento tra i professionisti e le imprese, obbligate a dotarsi di POS e ad accettare i pagamenti effettuati con bancomat. In tale quadro, premessa l'importanza della diffusione della moneta elettronica, anche sotto l'aspetto del mercato *e-commerce* in Italia il quale, secondo le stime attese, nel 2013, ha raggiunto gli 11 miliardi di euro, ritiene sia più che mai importante e urgente concedere l'opportunità di effettuare la connessione a internet mediante l'infrastruttura telematica a « banda larga », anche al fine di poter usufruire, in modo conveniente e rapido, nonché attraverso un prodotto di qualità, di tutti i servizi che si sono sviluppati in rete (dall'*e-government*, all'*e-business*, all'*e-commerce*, all'*e-learning* e all'*e-health*).

Al riguardo, nel rammentare come gli operatori italiani, nonostante gli elevati livelli raggiunti in termini di attrattività e di qualità dei prodotti, presentino ancora molte difficoltà nell'approcciare mercati europei ed internazionali a causa della mancanza del *know-how* specifico relativamente a sistemi di pagamento, logistica, distributiva, abitudini/comportamenti di acquisto, comunicazione *online*, la risoluzione impegna il Governo ad assumere ogni iniziativa normativa necessaria al fine di:

a) predisporre misure di monitoraggio preposte ad accertare le eventuali violazioni delle disposizioni nazionali ed europee a tutela dei consumatori da parte delle azione nell'uso e nella gestione dei servizi relativi all'*e-commerce*;

b) rafforzare lo sviluppo del commercio elettronico promuovendo: la nascita di distretti industriali dotati di banda larga adeguati ai diversi livelli di *business*; la formazione delle imprese, anche mediante sinergie tra università ed associazioni di categoria; le certificazioni Netcomm (Consorzio del commercio elettronico che garantisce l'affidabilità del sito *e-commerce*, cosiddetto « bollino blu »);

c) promuovere la realizzazione delle misure previste dall'Agenda digitale europea preposte al contrasto del *digital divide* che di fatto frena la diffusione dell'*e-commerce*;

d) escludere dall'obbligo di dotazione di strumenti di pagamento mediante POS tutte le nuove attività per un periodo non inferiore a due anni;

e) prevedere che, per i professionisti, le ditte individuali, le micro e piccole imprese, ogni genere di costo o commissione derivanti dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS sia a carico delle banche;

f) ridurre il costo delle commissioni per le transazioni effettuate mediante l'utilizzo del POS introducendo un limite massimo pari a 7 millesimi nell'ipotesi di transazioni effettuate con carte di debito e a 1 centesimo nell'ipotesi di transazioni effettuate con carte di credito.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI ritiene indispensabile svolgere un approfondimento sul contenuto delle risoluzioni discusse congiuntamente, prima di poter esprimere su di esse una compiuta valutazione. In tale contesto ricorda come, con riferimento a tali questioni, nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge di stabilità sia stato approvato l'emendamento Boccadutri 46.28, il quale prevede l'emanazione di un decreto ministeriale volto a definire le commissioni interbancarie per le operazioni di pagamento effettuate tramite carta di debito, in conformità alla disciplina recata dal regolamento UE in materia, stabilendo inoltre un meccanismo sanzionatorio in merito

alla violazione dell'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito. Evidenza quindi come le norme contenute nella predetta proposta emendativa si pongano nella medesima direzione delle risoluzioni in discussione.

Girolamo PISANO (M5S), con riferimento alla risoluzione 7-00433 Causi, rileva come gli impegni in essa contenuti risultino forse eccessivamente ampi, estendendosi anche a questioni che a suo giudizio esulano dalla tematica specifica affrontata dagli atti di indirizzo. Rileva, inoltre, come alcune delle proposte in essa contenute, quali l'incentivazione della possibilità per gli utenti di effettuare i pagamenti *on line*, nonché la realizzazione di una campagna di comunicazione istituzionale sui benefici sociali dell'utilizzo della moneta elettronica, rischiano di attribuire, attraverso l'uso di risorse pubbliche, un vantaggio improprio alle banche, che si avvarranno delle commissioni sui pagamenti attraverso gli strumenti di moneta elettronica. Sottolinea inoltre come l'incentivazione degli acquisti *on line* possa finire per incrementare il giro d'affari di

soggetti operanti all'estero, spesso in paradisi fiscali, a scapito dunque degli interessi dell'Erario.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, propone di rinviare il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni ad una seduta da convocare alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'aggiornamento per le festività di fine anno, nella prospettiva di concluderne la discussione in tempi ragionevolmente brevi.

Maurizio BERNARDO, *presidente della VI Commissione*, concorda con la proposta del Presidente Epifani, ritenendo necessario approfondire il contenuto, molto articolato, delle risoluzioni in discussione, le quali presentano molti profili a suo giudizio condivisibili.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00844 Arlotti: Misure di sostegno del turismo nautico.**TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE**

Le Commissioni VI e X,

premesso che:

l'industria nautica è una componente importante dell'economia del Paese. Il *surplus* commerciale colloca la produzione di imbarcazioni ai vertici del « *made in Italy* », al 13° posto su oltre 5.000 prodotti censiti, con un valore superiore a quello di produzioni quali l'occhialeria, la pasta, i mobili in legno;

è anche un simbolo dell'Italia, che detiene un terzo della produzione mondiale surclassando USA, Germania e Regno Unito, e trova nelle regioni Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Campania, Sicilia, Marche, Veneto e Friuli Venezia Giulia i suoi massimi centri di eccellenza;

l'indotto derivante dall'uso turistico della barca generava un contributo al prodotto interno lordo che, sempre secondo il Censis, nel 2009 si aggirava sui 4,55 miliardi di euro e che oggi a causa della crisi, ma anche di politiche recessive, vale 1,5 miliardi di euro (Osservatorio nautico nazionale);

il turismo nautico dà lavoro a circa 85.000 persone (ufficio studi UCINA Confindustria nautica);

la spesa media del diportista sul territorio è circa il doppio di quella effettuata dal turista cittadino (Osservatorio nautico nazionale);

secondo il Censis ogni 3,8 imbarcazioni si genera un posto di lavoro in attività turistiche e nei servizi. Una marina turistica genera complessivamente novanta

posti di lavoro, di cui 12 direttamente alle dipendenze del porto, 55 occupati in attività inserite nell'area portuale e 23 occupati nel territorio (Osservatorio nautica nazionale);

basti pensare alla posizione centrale del nostro Paese nel bacino mediterraneo, gli oltre 7.500 chilometri di coste marine, la bellezza dei mari e l'unicità dell'offerta turistica, culturale e naturalistica per comprendere che il nostro Paese può esercitare un ruolo di assoluto protagonista per uno sviluppo ulteriore della nautica da diporto. Ciò però non è avvenuto sia per un erroneo approccio culturale, che ha portato a considerare la nautica questione di una ristretta *élite*, sia, da ultimo, per interventi legislativi di precedenti Governi che hanno provocato la fuoriuscita dal nostro Paese di circa 40.000 barche, ma, soprattutto, hanno scoraggiato l'arrivo di diportisti esteri, facendo la « fortuna » dei diretti *competitor* quali Francia, Croazia, Grecia e Turchia;

è necessario intervenire per invertire questo *trend* anche in considerazione del significativo impatto che ha la nautica da diporto nell'economia del Paese;

un segnale in controtendenza rispetto al passato è arrivato con la legge di stabilità 2015 che ha riconosciuto i cosiddetti « *Marina resort* » (le porzioni dei porti turistici destinate all'ormeggio a breve per il pernottato a bordo) equiparandoli alle strutture turistiche all'aria aperta, rendendo applicabile l'iva turistica al 10 per cento (gli ormeggi a medio e lungo termine e tutte le attività connesse, manutenzione, *refitting*, ricovero, alaggio e

varo, ecc. continuano invece a scontare l'aliquota ordinaria) e che con la Legge di Stabilità 2016 verrà resa strutturale;

un ulteriore segnale importante è arrivato con il progetto cosiddetto « *Signa Maris* » promosso dall'Organismo intermedio POIn Turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo attraverso i fondi del programma « Attrattori culturali, naturali e turismo » Linea II.2.1 risorse FESR 2007/2013;

il progetto, partendo dall'assunto che ogni porto è « porta d'accesso al territorio », mira a creare interconnessione tra patrimonio culturale italiano e mondo diportistico, andando a valorizzare e promuovere le bellezze uniche del territorio come *plus* dell'offerta di turismo nautico che il nostro Paese può mettere in campo. Questo in quanto la promozione del sistema turistico integrato « mare-terra » e la rete della portualità da diporto, sono elementi che, per la loro unicità, possono rendere vincenti i territori italiani sui mercati internazionali;

Signa Maris, in questo primo *step*, ha coinvolto 38 porti delle quattro regioni convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) rappresentando una *best practice* che dal Sud Italia può essere sviluppata sull'intero territorio nazionale;

il progetto seppur operativo da solo 5 mesi ha ottenuto grande attenzione sia dal mondo della nautica e del turismo che dai media nazionali ed internazionali, ma,

soprattutto, è stato apprezzato da diportisti internazionali per la facilità di approcci all'offerta turistica italiana che offre anche grazie alla declinazione del sito in 5 lingue e alla presenza costantemente aggiornata nei contenuti sui principali *social*. La relativa « APP » è stata concepita offline proprio per consentirne l'uso anche in mare in assenza di campo. Successivamente il progetto è stato implementato con la declinazione di nuovi itinerari che vedono come porta di accesso 4 aeroporti regionali minori;

i fondi del programma « attrattori culturali, naturali e turismo » linea II.2.1 risorse FESR 2007/2013 con i quali è stato realizzato il progetto scadono nel mese di dicembre 2015;

appare fondamentale non interrompere il progetto, pena il vanificarsi delle attività e delle risorse sin qui impegnate e la perdita totale degli effetti positivi dell'azione di *marketing* e di promozione sviluppati,

impegnano il Governo

a individuare risorse aggiuntive che permettano di completare il progetto cosiddetto « *Signa Maris* » ed estenderlo a tutto il territorio nazionale.

(7-00844) « Arlotti, Fragomeli, Benamati, Tullo, Montroni, Camani, Vico, Cani, Martella, Impegno, Basso, Donati, Bargerò, Senaldi, Bini, Crivellari ».

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE

Le Commissioni VI e X,

premesso che:

l'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 2014, i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito;

al fine di consentire alla platea degli interessati di adeguarsi all'obbligo di dotarsi di strumenti per i pagamenti mediante carta di debito (POS), con l'articolo 9, comma 15-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, è stata prorogata la decorrenza dell'obbligo al 30 giugno 2014;

successivamente, con decreto del Ministero dello sviluppo economico 24 gennaio 2014, sono stati definiti gli ambiti di applicazione prevedendo l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito per tutti i pagamenti di importo superiore a trenta euro;

il comma 2 dell'articolo 2 dello stesso decreto, visti gli effetti della norma e dato il numero dei soggetti destinatari delle disposizioni, ritenuto di dover individuare dei criteri di gradualità e sostenibilità per l'applicazione di questa imposizione, prevede che in sede di prima applicazione, e fino al 30 giugno 2014, l'obbligo si applichi limitatamente ai pagamenti effettuati a favore dei soggetti esercenti il cui fatturato dell'anno prece-

dente a quello nel corso del quale è effettuato il pagamento sia superiore a duecentomila euro;

la data del 30 giugno 2014 indicata nel predetto comma 2 dell'articolo 2 coincide con quella per cui l'obbligo di dotazione è già previsto per tutte le categorie, dal decreto-legge a cui lo stesso fa riferimento (decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179);

la finalità dello stesso comma 2 è prevedere una agevolazione che rimandi temporalmente l'obbligo di dotazione per una determinata fascia di reddito e per questo motivo si deve intervenire posticipando il termine di almeno sei mesi;

l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito impone costi organizzativi ed economici connessi al doversi dotare di un POS (tecnologia di accettazione multipla di strumenti di pagamento);

questa imposizione risulta vessatoria per tutti i professionisti e le imprese italiane, ai quali vengono imposte spese obbligatorie facilmente evitabili attraverso altri strumenti, quali ad esempio il bonifico elettronico e assegni bancari, strumenti che garantiscono gli stessi livelli di tracciabilità e di trasparenza per qualsiasi movimento di denaro;

si introduce obbligatoriamente e ingiustamente un intermediario, la banca, alla quale viene garantito un introito aggiuntivo a discapito degli esercenti, pur non svolgendo alcun ruolo reale e concreto nel rapporto tra lo stesso e l'utente;

l'obbligo di dotazione di un POS genera un'ulteriore spesa fissa aggiuntiva anche per le nuove piccole e medie imprese (*start-up*);

l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito non è legato al reddito dell'impresa o del professionista e quindi risulta particolarmente vessatorio per piccole e micro imprese;

è considerata scorretta la pratica commerciale che richieda un sovrapprezzo dei costi per il completamento di una transazione elettronica con un fornitore di beni o servizi, ai sensi dell'articolo 21, comma 4-*bis*, del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, come modificato dall'articolo 15, comma 5-*quater*, del sopracitato decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179;

il comma 5 dell'articolo 15 dello stesso decreto-legge n. 179 del 2012 prevede che, con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, vengano disciplinati gli eventuali importi minimi, le modalità e i termini, anche in relazione ai soggetti interessati, di attuazione della disposizione di cui sopra;

è chiaro che la normativa su descritta ha provocato lo scontento tra i professionisti e le imprese cui toccherà, dal 30 giugno, dotarsi di POS e accettare i pagamenti effettuati con bancomat;

la diffusione della moneta elettronica è importante anche sotto l'aspetto del mercato *e-commerce* in Italia, secondo le stime attese, nel 2013, ha raggiunto gli 11 miliardi di euro, determinando un aumento di competitività sui prezzi dei prodotti a vantaggio dei clienti;

mai come oggi appare importante ed urgente concedere l'opportunità di effettuare la connessione ad internet mediante l'infrastruttura telematica a « banda larga », e ciò al fine di poter usufruire, in modo conveniente e rapido, ma anche attraverso un prodotto di qualità, di tutti i servizi che si sono sviluppati in rete

(dall'*e-government*, all'*e-business*, all'*e-commerce*, all'*e-learning* e all'*e-health*);

gli operatori italiani, nonostante gli elevati livelli raggiunti in termini di attrattività e di qualità dei prodotti, presentano ancora molte difficoltà nell'approcciare mercati europei ed internazionali a causa della mancanza del *know-how* specifico relativamente a sistemi di pagamento, logistica, distributiva, abitudini/comportamenti di acquisto, comunicazione *online*,

impegnano il Governo:

ad assumere ogni iniziativa normativa necessaria al fine di:

a) predisporre misure di monitoraggio preposte ad accertare le eventuali violazioni delle disposizioni nazionali ed europee a tutela dei consumatori da parte delle aziende nell'uso e nella gestione dei servizi relativi all'*e-commerce*;

b) rafforzare lo sviluppo del commercio elettronico promuovendo:

1) la nascita di distretti industriali dotati di banda larga adeguati ai diversi livelli di *business*;

2) la formazione delle imprese, anche mediante sinergie tra università ed associazioni di categoria;

3) le certificazioni Netcomm (Consorzio del commercio elettronico che garantisce l'affidabilità del sito *e-commerce*, cosiddetto « bollino blu »);

c) promuovere la realizzazione delle misure previste dall'Agenda digitale europea preposte al contrasto del *digital divide* che di fatto frena la diffusione dell'*e-commerce*;

d) escludere dall'obbligo di dotazione di strumenti di pagamento mediante POS tutte le nuove attività per un periodo non inferiore a due anni;

e) prevedere che, per i professionisti, le ditte individuali, le micro e piccole imprese, ogni genere di costo o commissione derivanti dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS sia a carico delle banche;

f) ridurre il costo delle commissioni per le transazioni effettuate mediante l'utilizzo del POS introducendo un limite massimo pari a:

1) 7 millesimi nell'ipotesi di transazioni effettuate con carte di debito;

2) 1 centesimo nell'ipotesi di transazioni effettuate con carte di credito.

(7-00391) « Alberti, Barbanti, Villarosa, Cancelleri, Ruocco, Pisano, Pesco, Crippa, Da Villa, Val-lascas, Della Valle, Fantinati, Mucci, Petraroli, Prodani ».